

I trend nei singoli rami



Auto? Un lusso assicurarle in alcune province

RC AUTO

Fare più preventivi e utilizzare la black box. Sono questi i due mantra per arginare il caro polizza obbligatoria sulla responsabilità civile per chi possiede una macchina o si muove con moto e ciclomotori. Tassativo poi l'utilizzo dell'RC familiare e se possibile della guida esperta.

Dal canto loro, gli assicuratori fanno notare che anche gli oneri dei sinistri a carico delle compagnie sono in deciso aumento: nel biennio 2022-2023 il solo costo dei ricambi è salito dell'11% e anche gli importi per i risarcimenti per le microlesioni, secondo l'aggiornamento di legge basato su dati Istat, sono saliti di oltre il 15 per cento.

Nonostante i rincari degli ultimi due anni va poi considerato che nell'ultimo decennio il prezzo medio della Rc auto (oggi a 391 euro) è sceso del 23%, a fronte di un aumento dei prezzi al consumo del +19 per cento. Si è ridotto fortemente anche il gap con le tariffe europee che era salito fino a 200 euro ed oggi è sceso (secondo gli ultimi dati al 2022) a 40 euro.

Ma come risolvere il problema dell'RC Auto? Riccardo Cesari, consigliere Ivass, nella sua Relazione al Garante per la sorveglianza dei prezzi spiega che «il legislatore - e il regolatore di riflesso - è chiamato spesso a de-legificare un sistema divenuto sovraccarico di norme e prescrizioni stratificate e complicate. In qualche caso, l'innovazione normativa può a un tempo semplificare e porre su basi nuove e aggiornate l'impianto delle regole, la cui inadeguatezza si riflette in inefficienze di mercato e problemi per i consumatori. Un intervento riformatore non può che portare concreti benefici a tutti i soggetti coinvolti, rendendo più efficiente e sostenibile il sistema dell'assicurazione obbligatoria per la Rc Auto».

I principali nodi a cui mettere mano sono - le frodi, la riforma bonus malus, la tabella unica sulle macrolesioni (recentemente sospesa dal Consiglio di Stato), con interventi mirati per chi è obbligato ad assicurarsi, secondo le nuove norme, anche in caso di fermo auto e per giovani e per gli utenti residenti in zone ad alta sinstrosità. Il tutto anche per incentivare la concorrenza.

La scelta della polizza può essere effettuata utilizzando, per esempio, Preventivass, il preventivatore pubblico entrato in funzione a pieno regime da oltre un anno (si veda scheda).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polizze Vita ancora troppo care rispetto all'Europa

I COSTI DEGLI IBIPS

Il costo delle polizze d'investimento vendute in Italia è ancora elevato rispetto alla media dei Paesi europei più rappresentativi. La riconferma arriva da una recente indagine europea realizzata da Eioipa dal titolo "Cost and past performance report". L'analisi ha preso in considerazione le polizze vendute nei diversi Paesi Ue a fine 2022.

La media di costo in termini di "reduction in yield" (Riy), ossia di riduzione del rendimento annuo, delle unit linked italiane analizzate è pari al 2,4% che sale al 2,5% per le polizze ibride, contro una media europea che per entrambi i segmenti è del 2,1 per cento. Media che viene alzata soprattutto dai Paesi dell'Est, meno competitivi rispetto a Germania e Francia dove infatti i costi sono più contenuti.

Sopra la media Ue pari all'1,5% sono anche le gestioni separate (polizze ramo I) italiane, che rientrano nei cosiddetti profit participation product, con costi dell'1,7 per cento.

Gli oneri lievitano poi guardando alla più recente analisi realizzata per Ania da Fairmat su 662 prodotti assicurativi di investimento (Ibips) attivi in Italia a fine maggio 2023. L'incidenza dei costi in termini di reduction in yield (rilevata dai Kid) era pari in media, per tutte le opzioni, al 3,31% annuo. Il peso maggiore lo hanno le commissioni di gestione (3,17%), molto più bassa è l'incidenza delle fee d'ingresso (0,07%), delle commissioni di performance (0,04%), ma è anche vero che nel periodo di riferimento fotografati i mercati sono andati molto male e quindi questi costi, che dipendono dai guadagni realizzati dai gestori, si sono contratti rispetto agli anni precedenti.

Rispetto alla tipologia di opzione, il livello medio di incidenza dei costi più bassi (1,78%) è stato registrato dalle gestioni separate, mentre i livelli maggiori si sono registrati per le unit con fondi esterni (3,37%). Sul livello dei costi incide anche la classe di rischio. Trascurando quelle estreme, per la classe di rischio 2, il livello è risultato pari al 2,89%, che sale a 3,66% per la classe 6.

Da quanto emerge da entrambe le analisi si ripropone il problema: molti di questi prodotti non sono in grado di prospettare larghi risultati. Le performance attese (indicate negli stessi documenti contrattuali) sono spesso mediamente inferiori ai costi sostenuti e non proteggono neanche dal carovita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla salute muovendosi in gruppo si risparmia

CONTRATTI SANITARI

In un Paese che spende sempre meno per la sanità pubblica (il rapporto spesa sanitaria/Pil secondo stime GIMBE si ridurrà dal 6,7% del 2023 al 6,3% nel 2024, fino al 6,2% nel 2025-2026) si allungano le liste di attesa e si ricorre con sempre maggiore frequenza al privato o si rinuncia a curarsi: nel 2021-2022, secondo la stima della sorveglianza Passi d'Argento dell'Iss, oltre 3 milioni di over 65enni hanno rinunciato alle cure non potendosele permettere. E la spesa sanitaria che le famiglie sostengono privatamente è arrivata a 40 miliardi di euro.

La mancanza di protezione assicurativa a copertura delle cure mediche risulta evidente se si pensa che appena l'8% di questi costi privati è riconducibile alle assicurazioni e il 2,6% a fondi e casse sanitarie. La restante parte, 3,6 miliardi (circa il 90%), è pagata ogni anno di tasca propria dagli italiani.

La polizza sanitaria può aiutare a ottenere convenzioni e coperture che consentono di fare fronte a eventuali problemi di salute propri o del nucleo familiare. Sì, ma anche l'assicurazione sanitaria nel post Covid è rincarata. Inoltre per alcune fasce di popolazione (gli anziani) diventa un vero lusso. Secondo una recente analisi Ivass sul settore nel 2022 il prezzo medio delle polizze malattia è salito da 139 a 171 euro (+23%, che sale al 35% se il confronto viene fatto con i 126 euro del 2021).

In genere conviene optare, se si ha la possibilità, per strumenti collettivi (fondi sanitari o casse) che sono di solito legati ad accordi di welfare. In questo modo ci si assicura pagando un corrispettivo decisamente più basso rispetto a una polizza comprata individualmente da un assicuratore e spesso si possono estendere le coperture anche ai propri familiari (gratuitamente o con un contributo volontario di solito abbastanza contenuto).

Bisogna poi fare attenzione, e valutare con la giusta ponderazione anche le società di mutuo soccorso, in quanto non tutte hanno le spalle abbastanza robuste e, in assenza di una stretta vigilanza (visto che sono escluse dal controllo dell'Authority assicurativa), si rischia di incappare in disavventure.

Infine sul fronte prezzi la tendenza del 2023 non è ancora rilevabile, anche se c'è chi segnala che in questo ambito opera l'inflazione sanitaria e i premi restano sostenuti in uno scenario in cui la domanda continua ad essere forte (+12%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catastrofi e meteo i danni sono a 4 miliardi

IL BILANCIO 2023

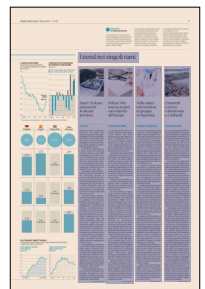
Circa 250 miliardi di dollari di perdite a livello globale nel 2023 per le catastrofi naturali. A certificare la cifra esorbitante è Munich Re. Valore simile a quello comunicato da Swiss Re che in uno studio su 36 Paesi presenta un conto di 200 miliardi di dollari di perdite l'anno. Con l'Italia che, almeno per quel che riguarda il 2023, batte tutti in Europa. Tra il 2013 e il 2022 il Belpaese ha subito danni per 37 miliardi di dollari, di cui appena 5 miliardi assicurati con un gap di protezione dell'87%.

Poi è arrivato il 2023 durante il quale le alluvioni in Emilia Romagna e in Toscana e il maltempo di luglio in Lombardia e Veneto hanno causato danni assicurati per circa quattro miliardi (secondo stime del settore assicurativo).

Questi dati hanno fatto impazzire anche i costi della riassicurazione con i grandi gruppi che forniscono coperture per danni catastrofici alle compagnie assicuratrici che sono in ritirata. Ora resta da vedere se il peggio è passato, ma è difficile in quanto i modelli predittivi utilizzati negli scorsi anni non sono certo più utilizzabili per il futuro incerto che ci attende dal punto di vista di meteo e clima. I fenomeni sono sempre più frequenti e intensi e gli assicuratori e i riassicuratori devono tariffare dei rischi in un terreno incognito.

Come spiega un recente studio di Fitch (l'agenzia di rating) sui principali gruppi riassicurativi mondiali «a differenza del 2023, nei rinnovi di gennaio di quest'anno solo i rami di attività e le regioni colpite dalle perdite hanno registrato aumenti significativi dei prezzi». Fitch Ratings prevede che i margini di sottoscrizione dei riassicuratori valutarli a livello globale raggiungeranno il picco nel 2024 e che le condizioni di mercato inizieranno ad ammorbidirsi nel 2025, poiché una crescente propensione al rischio e rendimenti elevati attireranno sempre più capitale aggiuntivo da parte dei riassicuratori tradizionali e degli investitori istituzionali. Anche le compagnie stanno negli ultimi anni analizzando il loro portafoglio per perseguire, anche in questo contesto, gli obiettivi strategici di marginalità. Un aiuto a proteggere, soprattutto le attività agricole e le imprese, a prezzi calmierati, può arrivare dalle polizze parametriche, coperture che prevedono, in caso di sinistro, un risarcimento stabilito a priori. Si attivano automaticamente quando un indice (o parametro) esterno e oggettivo supera una determinata soglia (trigger) anch'essa prestabilita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 53%